

SCUOLA MEDIA STATALE "PEYRON-FERMI"

Via Valenza 71 – TORINO

Telefoni: 011 6961008 - 011 6636570

e-mail della Segreteria: tomm057008@istruzione.it



Problematiche di contesto e mediazioni didattiche nell'esperienza educativa della *scuola ospedaliera*

L'intervento di aggiornamento si configura come il tentativo di operare una **riflessione a tutto campo sulle variabili di contesto** che connotano la pratica della scuola ospedaliera: organizzazione del *setting* didattico, eterogeneità di problematiche psicologiche, congruenza di strumenti e strategie, rapporto tempi – contenuti nelle pratiche di insegnamento, personalizzazione e socializzazione delle esperienze educative, impiego mirato delle tecnologie..... .

A questo fine un ruolo non marginale riveste il **ripensamento sui campi esperienziali** coinvolti direttamente o indirettamente nelle pratiche di insegnamento, **sulle abilità e competenze attivate** ed infine sulla natura dei **saperi disciplinari**, da interpretare alla luce di una particolare *curvatura educativa*, giocata sull'**individualizzazione** dell'insegnamento e sulla **coerente organizzazione degli ambiti informativi**.



Nel grafo vediamo in sintesi indicati alcuni degli elementi distintivi, nei rapporti di contesto, che caratterizzano la scuola ospedaliera. Essa si configura come servizio interno alla struttura curativa, che **ha il compito di mantenere vivo il legame tra il giovane malato con l'ambiente esterno**, pulsante di vita e ricco di input informativi e di rapporti umani. Tali caratteri non vanno assolutamente posti in ombra, ma piuttosto **tenuti vivi attraverso canali informativi privilegiati e reti di relazioni costantemente attivabili e potenzialmente integrabili ed aperte**. Il percorso scolastico - in tale particolare contesto - si propone dunque come **occasione capace di rigenerare la tensione verso rapporti umani ed esperienze conoscitive**, che, a causa della malattia, perdono temporaneamente l'intensità dell'apertura relazionale e vanno recuperate in forma più mediata, ma non sottratte al confronto ed alla propositività dell'ambiente esterno.

- **Elementi di complessità della problematica:**

- Diversità di patologie (neurologiche , oncologiche...). Spesso fobie scolari
- Difficoltà ad attivare la **motivazione** intrinseca
- Concentrazione delle attività anche in segmenti temporali molto brevi
- Organizzazione e programmazione sistematica, necessità di coordinare l'episodicità degli interventi
- Necessità di strategie e strumenti adatti, oltre che di contenuti modellizzati ed opportunamente sintetizzati

- **Aspetto psicologico (ritardi, deficit motivazionali, carenze attentive, sporadicità input informativi, discontinuità..)**

- Sviluppo cognitivo e rappresentazioni mentali (**proposizioni, procedure, immagini**) – Ellen Gagné
- Il ruolo del linguaggio. Oralità, dialogicità. Ascolto attivo. Pragmatiche comunicative
- Scrivere e ascoltare: l'appunto come fissazione dell'informazione
- Leggere e sottolineare. Nominalizzare, appuntare, mappare.... Se possibile è un grosso aiuto

- Il ruolo della conoscenza analogica: iconismo, figurazione, lettura della fotografia, racconto evocato da immagini
- Facilitare la proceduralità risolutiva: numerare, quantificare, problematizzare, computare, rappresentare, risolvere.

- **Aspetto organizzativo (ricreare un ambiente di lavoro collaborativo e nello stesso tempo individualizzante, il ruolo delle tecnologie...)**

- Un problema generale: contestualizzare ed usare utilmente la decontestualizzazione
- Lo spazio separato (cura – ascolto – apprendimento...)
- Lo spazio decentrato (auletta didattica) e collaborativo
- Lo spazio comune (compresenze in pluriclasse) livelli di prestazione e collaborazione aperta
- Lo spazio mobile e denso: il notebook e la postazione web
- La casa come sede dell'incontro didattico

- **Risposte psico-pedagogiche:**

- Setting di apprendimento,
- formati didattici
- rapporto spazi-mezzi-fini, in relazione a bisogni.....
- collaborare, cooperare, co-costruire.....

- **Necessità di integrazione dei percorsi didattici con quelli dell'ordinaria scolarità**

- **Flessibilità delle attività e possibili mediazioni didattiche**

- Il concetto di **facilitazione** linguistica e logico procedurale – Alleggerire il carico cognitivo
- Una facilitazione di **formati (codifica e ricodifica)**
- **Analisi del compito**, perlustrazione, analisi delle parti, riflessione e ricognizione sul compito. Revisione
- **Top down e bottom-up**: due metodi per operare conoscenza
- **Nuclei fondanti** delle discipline come risposta a **bisogni**: cognitivi, sociali, comunicativi, relazionali, affettivi.....
- Compiti concreti, contestualizzati e funzionali alla **comunicazione**
- **Inter-personale e intra-personale**. Comunicare e rappresentare le conoscenze
- **Essenzializzazione** dei contenuti. Significa evidenziarne la **struttura sottesa e generalizzabile** dei fenomeni
- Il concetto di **modellizzazione** – **Schemi anticipatori** di Ausubel
- **Brevità** non come sommarietà ma come **relazionalità interna e strutturale dei contenuti** – Ricorrenze
- **Campionature** di fenomeni – problemi *strutturalmente* significativi
- **Sistematizzazione** delle conoscenze (elenchi, scalette, mappe, cronologie, sistemi, data base, archivi, glossari..)
- **Inserimento nei curricula** dei segmenti didattici effettuati in scuola ospedaliera
- Assicurare l'**archiviazione** delle attività (portale con chiavi di lettura e navigazione) – Il concetto di **archivio**
- Rapporti tra **memoria e archivio** – Il computer come amico: è **memoria potente e sempre presente**
- **Operatività** (con abilità e competenze) come occasione di **investimento emozionale** nell'attività
- **Transfer** assicurati dal metodo di lavoro (trasversalità abilità e interdisciplinarietà)
- Formati dei segmenti didattici (moduli – **Unità di Apprendimento**) – iper-progettualità
- Presentazione di contenuti in **Power point**. (Organizzare, proceduralizzare)
- La multimedialità e le sue **logiche di progetto** (seriare, categorizzare, gerarchizzare, analogizzare, relazionare)

- Le **mappe** concettuali, cognitive, mentali, il brainstorming
- La **multimedialità** e l'impiego di **codici linguistici plurimi**
- **Il linguaggio dell'arte (figurativi, musicali) e l'integrazione con gli altri linguaggi.**
- La pratica comunicativa in L2 - La corrispondenza con un alunno straniero - Impiego di strumenti informatici
- Strategie per facilitare la risoluzione di problemi (**problem solving**)
- Il **linguaggio scientifico**. Come utilizzarlo? Giornali e portali, ambienti e loro rappresentazioni. Le simulazioni
- Il territorio riprodotto, rivisitato, fotografato, in attesa della sua riappropriazione
- Scale di **rappresentazione** e di analisi dell'**ambiente-territorio** (geografia, scienze della terra.....)

Una strategia in parte estendibile con le debite differenze

La lavagna è il nostro schermo.

C'era una volta la voce dalla cattedra e gli sguardi un po' persi nel vuoto.....
 La lezione d'aula oggi predilige le modalità **costruttive**. I moduli vengono sviluppati a partire dalle **domande** sottese alle competenze richieste. **Mappe** concettuali, cognitive, tabelle, grafi, cronologie, perfino schizzi di cartogrammi...l'importante è **costruire assieme le conoscenze.**



2) Attività di laboratorio

Costruire conoscenze significative con i compagni.

Cogliamo gli spunti dal lavoro del mattino. Le attività non sono mai le stesse. Possiamo **riassumere** in uno schema esemplificativo il concetto di *tempo* nel medioevo, ma possiamo anche **assumere notizie sul web** per il prossimo tema in classe. L'importante è avere l'obiettivo di **produrre** un materiale che sia **utile, anche a distanza di tempo, a noi ed agli alunni delle altre classi.**



1) Lezione d'aula

LA CIRCOLARITA' DELLA DIDATTICA IN RETE



3) Inserimento del materiale didattico sul web

Lo schermo si accende per continuare il discorso interrotto poco prima a scuola.

La naturale distrazione per ciò che è scolastico spesso viene meno.
Continua anche a casa con le e-mail il contatto con il docente e poi ci sono **brevi esercitazioni di scrittura** sull'elaboratore. Lavorando un po' di più sulla macchina **si riflette meglio sui modi di organizzazione dello studio** (**metacognizione**) e gli effetti di ordine grafico del lavoro gratificano lo studente.



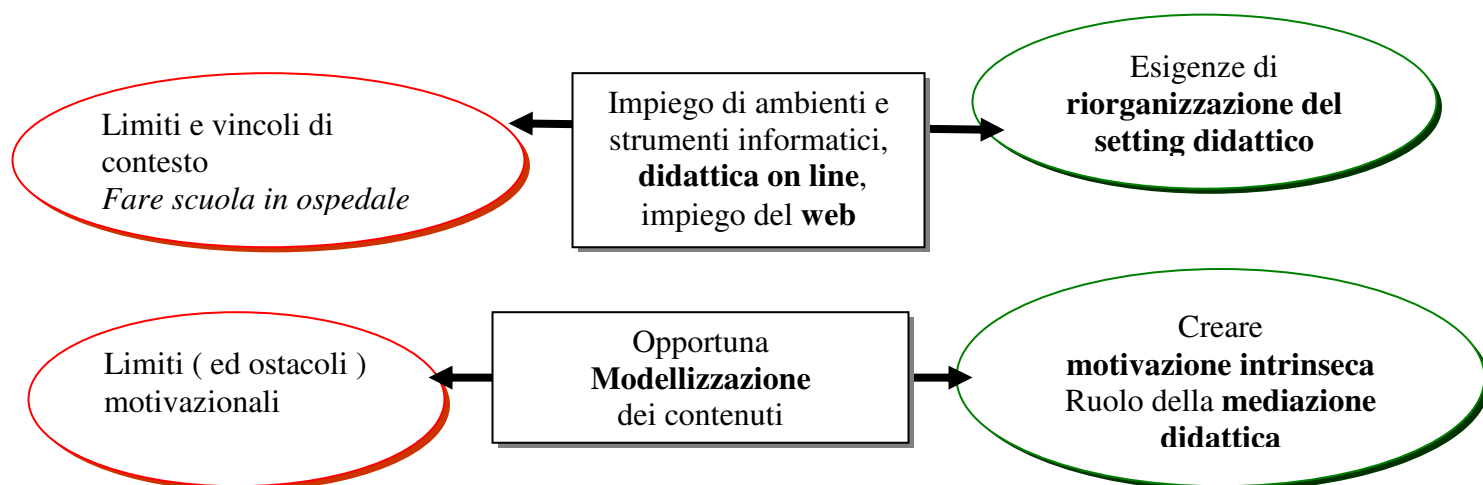
4) L'accesso diretto ai materiali didattici

La capillarità del web si impone.

Il ruolo dell'insegnante non è facile. Egli deve **correggere la maggior quantità di materiale prodotto dagli studenti** in laboratorio e **immetterlo in rete** in modo ordinato, ma rispettando anche qualche originale loro elaborazione grafica. Obiettivo ideale è quello di **affiancare il lavoro d'aula con una serie sistematica di facilitatori** (fogli d'appoggio, analisi testuali, mappe dinamiche, anche spiegazioni vocali - **podcast** -che illustrano i contenuti analizzati....)



La proposta di **aggiornamento** è limitata alla **progettazione degli interventi didattici** in base ad una **struttura sistemica della problematica** che è così sintetizzabile:



L'intervento può essere pensato in due modalità:

La Didattica Breve: prospettive trasversali di utilizzazione della metodologia.

La **Didattica Breve** (DB) è un insieme di metodologie, procedure e strategie capaci di **velocizzare** l'insegnamento delle varie discipline nel rispetto del rigore scientifico. Tra i modelli didattici la DB può inserirsi tra quelli cosiddetti dell'**oggetto mediatore**. I contenuti disciplinari hanno un'importanza centrale, funzionano come *mediatori di conoscenza* e fungono da **amplificatori delle strutture cognitive del soggetto in apprendimento**. La specificità di questi modelli sta appunto nella mediazione tra i due processi dell'insegnamento e dell'apprendimento, che può aver luogo solo a partire dagli **oggetti culturali** (nozioni, concetti, procedure....) (*E. Damiano*)

Così il Prof. Filippo Ciampolini, ideatore di questa metodica, ne riassume la storia.

"La DB alla fine degli anni '70 era nata per rispondere soprattutto a esigenze di aggiornamento rapido dei docenti.(...) Si pensò allora di mettere a punto una metodologia da applicarsi fra docenti universitari per il trasferimento rapido del sapere in sede di aggiornamento. Questi discorsi apparivano interessanti anche per il mondo delle imprese, sensibile ancor più che al problema della rapidità a quello dell'obsolescenza delle conoscenze. Anche la scuola mostrò un certo interesse iniziale per la DB, tanto che nella seconda metà degli anni '80 il Ministero della Pubblica Istruzione invitò nostri ricercatori a tenere alcuni corsi di aggiornamento sull'argomento, rivolti a docenti della media superiore.

*Essendosi tuttavia, in tale occasione, manifestata l'obiezione della non trasferibilità della DB agli allievi, nei vari corsi successivi, capimmo una cosa importante: **che i docenti quando si aggiornano lo fanno soprattutto per i loro studenti. Questa scoperta, fece decidere anche noi; da quel momento in poi anche gli studenti furono nel mirino della DB.** Questa decisione rappresentò un vero e proprio giro di boa della DB. I corsi di aggiornamento si arricchirono infatti di una bidirezionalità di formazione: noi ricercatori insegnavamo ai docenti i fondamenti della DB, loro insegnavano a noi (in gran parte provenienti dall'Università, il mondo degli studenti della media superiore. Siamo sinceramente grati alla scuola militante di aver reagito in quel modo, anche perché, se oggi possiamo dire qualcosa di attendibile anche al di fuori della DB, più precisamente nel delicatissimo settore del **recupero scolastico**, questo lo dobbiamo certamente a quel cambio di orientamento e di mentalità che la DB ha effettuato.*

(Filippo Ciampolini, La didattica breve, Il Mulino, 1993)

Come già precisato la Didattica Breve è una metodologia capace di velocizzare l'insegnamento delle varie discipline nel rispetto del loro rigore scientifico. L'ottica pragmatica e operativa della DB la esime dall'obbligo di esibire riferimenti assiologici univoci di carattere psicopedagogico. La costruzione del **"modello didattico"**, è avvenuta di pari passo col lavoro di **Ricerca Metodologico-Disciplinare (RMD)** operato da

insegnanti della scuola superiore, che hanno **prodotto concreti materiali**, scientificamente rigorosi e capaci di consentire un significativo risparmio di tempo, **non già mediante una riduzione quantitativa dei contenuti**, ma attraverso una loro **ristrutturazione e razionalizzazione**. Una brevità che scaturisce soprattutto dalla **ricerca di chiarezza, di semplicità e di pulizia logica**.

*Anche se il terreno più propizio all'applicazione della DB fu rappresentato inizialmente dalle discipline scientifiche, ben presto anche le discipline umanistiche si impegnarono su questo terreno. Ciò che unifica profondamente le applicazioni scientifiche e umanistiche sono, al di là delle **procedure**, l'idea dell'**unità del sapere**, la ricerca della **transdisciplinarietà**, e soprattutto la convinzione che il rinnovamento dell'insegnamento deve conseguire dalla **ricerca disciplinare**, cioè una costante attenzione per tutte le forme di mediazione dei contenuti.*

Le discipline scientifiche e, ancor più, quelle tecnologiche, sono caratterizzate da un numero rilevante di applicazioni, cui sono sottesi pochi principi basilari. La ristrutturazione e razionalizzazione della materia consiste nel ricondurre le molte applicazioni ai pochi principi, prima smontando (distillazione) la disciplina nei suoi pezzi elementari, poi rimontandola in forma breve. Tale procedimento è possibile, seppur con strategie diverse, anche nell'area umanistica. Spesso le materie umanistiche presentano, al pari di quelle tecniche, un numero elevato di strutture (ad esempio linguistiche) che rinviano a poche funzioni (ad esempio sintattiche). In questi casi si tratta di ordinare la materia, solitamente presentata in modo disordinato e paratattico, senza una gerarchia né una strutturazione precisa o chiaramente esplicitata, in modo da fare emergere il suo statuto, le sue logiche profonde, i suoi nodi concettuali portanti. E' da tale razionalizzazione che discende la possibilità di un insegnamento più "breve" e soprattutto qualitativamente migliore. Naturalmente esistono, soprattutto nelle discipline umanistiche (ma non solo in queste) aspetti e attività per i quali non ha senso parlare di brevità. Che senso avrebbe proporsi di accelerare il momento della libera e piacevole fruizione di un testo letterario? Così nell'insegnamento della filosofia, disciplina incentrata sulla riflessione rigorosa del significato, che senso avrebbe velocizzare la meditazione, che per sua natura è lenta e paziente? Se mai il rapporto tra questi momenti refrattari alla velocizzazione e la DB è nel fatto che questa consente, anticipando rapidamente gli aspetti fondamentali della materia (lo zoccolo duro), di ritagliare maggior tempo per attività lunghe quali il recupero linguistico e logico-matematico. Occorre cioè una didattica breve, per fare all'occorrenza una didattica lunga, relativamente ad abilità e competenze di base irrinunciabili. La DB valorizza dunque alcuni saperi irrinunciabili, le abilità linguistiche e logico-matematiche come abilità trasversali e propedeutiche allo studio delle varie materie. Inoltre guarda con favore alla progettazione modulare (soprattutto alla modularità transdisciplinare e a quella di carattere propedeutico di accesso alle discipline). Riconosce il ruolo fondamentale delle metaconoscenze, delle corrette metodiche di studio, dello studio guidato e del recupero di qualità di profilo curricolare, per realizzare una progressiva autonomia dello studente nel lavoro scolastico.

L'impiego di tale metodologia naturalmente si pone in modo diverso passando dal ciclo primario a quello secondario. Nei primi livelli scolari la **disciplinarietà** non è ancora pienamente definibile come configurazione di saperi codificati, ma essa si confonde con gli **ambiti esperienziali** del bambino e dell'adolescente. Più che di discipline si può parlare di attività che consentono di misurarsi con la **perlustrazione del reale**, con interrogativi forti, che lo pongono in condizione di aprirsi a nuove esperienze emozionali e cognitive. Anche queste attività vanno ordinate e disciplinate - sul piano logico e su quello linguistico - dall'impiego sistematico di concetti via via più specifici, che operino il passaggio dai pensieri spontanei alle concettualizzazioni scientifiche. La DB invita in tale fase ad impiegare metodi **costruttivi** nelle mediazioni didattiche, utilizzando ampiamente **mappe concettuali e cognitive**, da affiancare ad **immagini e schemi illustrativi**, che consentano di realizzare **insegnamenti significativi**, capaci di ancorarsi nella memoria a lungo termine, ristrutturando le reti mentali dei giovani alunni. L'obiettivo della DB a livello di fissazione dei contenuti è così sintetizzabile: avviare all'**autonomia** dell'apprendimento e consentire allo studente **un'ordinata ricognizione** delle sue conoscenze, invitandolo a produrre **molti materiali di sintesi** (schemi, grafi, riassunti, cronologie, ...) che andranno posti in relazione ai momenti di spiegazione del docente.

Infine la DB suggerisce la validità dell'insegnamento **modulare**, anche sotto forma di **Unità di apprendimento**. In questa attività i **compiti di insegnamento / apprendimento** vengono chiaramente **esplicitati** fin dall'inizio, come anche gli **obiettivi da raggiungere**. Il docente è impegnato in un costante intervento di **monitoraggio ed aiuto** nei confronti dell'alunno (**studio guidato**), fino al raggiungimento dei risultati sperati. Non bisogna dimenticare che esistono anche ottime esperienze di **recupero curricolare** messe in atto nell'ambito della DB. Tali caratteristiche di **razionalizzazione** del lavoro scolastico fanno

apparire adatta la DB come metodologia applicabile nei servizi della *scuola in ospedale*, per la sua fungibile caratteristica di **facilitazione e semplificazione strutturale dei contenuti**.

Roberto Crosio

Vercelli 15 aprile 2008

Roberto Crosio

Docente ITCG Cavour di Vercelli

Supervisore Tirocinio SIS Università Torino

<http://www.valesiascuole.it/crosior/>